

La linea di Renzi: ma le Politiche sono un'altra cosa

di **Maria Teresa Meli**

Renzi se la prende con la sinistra per i risultati di ieri. E poi dice: «Ma le politiche sono un'altra cosa».
a pagina 5

L'amarezza di Renzi: lo sapevano tutti chi avrebbe vinto, le Politiche un'altra cosa

Nazareno a lungo chiuso nella notte del voto

Il pronostico

Il leader: lo sapevamo che avrebbero vinto i candidati del centrodestra

ROMA Per la prima volta da quando il Pd è nato la sede del Partito democratico al Nazareno ha i battenti chiusi in una notte elettorale. I dirigenti latitano, il segretario non c'è, i giornalisti trovano il portone sbarrato.

Solo qualche ora prima delle 23 i leader dei *democrat* capiscono che quei battenti sigillati non rimandano una bella immagine e vi pongono rimedio: prima viene inviato al partito il responsabile Enti locali Matteo Ricci, poi il ministro dell'Agricoltura, nonché vicesegretario del Pd Maurizio Martina.

È un particolare apparentemente poco importante, ma che stupisce. La dice lunga sul clima che si respira da quelle parti. «Lo sapevano tutti che questi ballottaggi li avrebbe stravinti la destra», dice, del resto, Matteo Renzi. Il segretario del Pd fa mostra di disinteressarsene. Non nega la sconfitta, il leader. Anzi, l'ammette, anche se non tutti i dati sono sconcertanti: la

maggioranza dei 160 comuni sopra i 15 mila è a guida pd.

Ha capito qual è l'andazzo nell'epoca dei social, e delle notizie che rimbalzano di qua o di là, vere o false che siano. È sua convinzione che dei risultati elettorali interessi a pochi. Sta succedendo dell'altro, e secondo lui è importante: si cerca di «far passare in secondo piano i miliardi di euro regalati alle banche». È questo ciò che gli preme di più, anche in questa notte elettorale.

Ma fare finta che l'esito del voto di ieri non sia quello che è è impossibile. Il Pd ha perso nella versione partito a vocazione maggioritaria e in quella di forza politica che si annega nell'alleanza con la sinistra, eccezion fatta per alcuni comuni (come Padova), dove è andato bene per le divisioni degli avversari.

Al cellulare, con i dirigenti del suo partito, il segretario in mattinata osserva: «Ci dicono che senza un nuovo centrosinistra allargato a tutti non si vince, che bisogna costruire la nuova Unione e guardare a sinistra? Bene, abbiamo messo quasi dappertutto candidati di sinistra e della larga coalizione, vediamo se vincono».

E i risultati a sera inoltrata dicono che anche così non si vince. «Le alleanze spurie non servono a niente, il Pd è l'unico argine al grillismo e al populismo», chiosa Lorenzo Guerini.

Ma nonostante i dati, il ministro della Giustizia Orlando, che pure è reduce da una sonora batosta nella sua città (La Spezia), insiste: «Cambiamo linea, non restiamo isolati».

Renzi non si tira indietro. È pronto a farsi carico della sconfitta. Ma aggiunge: «Se avessimo vinto questi ballottaggi, tutti i giornali, le tv e una gran parte dei nostri avversari politici avrebbero detto che aveva vinto Giuliano Pisapia». È amaro questo Renzi, ma anche sarcastico: «Siccome si sente invece odore di sconfitta tutti se la prenderanno con il Partito democratico e con me». E aggiunge: «Però



io non mi arrabbio. In realtà non sarà un ballottaggio in più o in meno a cambiare la strada intrapresa. Non è un campanello d'allarme, le politiche sono un'altra cosa».

Insomma, per il leader del Pd «il gioco è chiaro, vogliono sparare su di me. Andranno avanti tre giorni così e poi apriranno un altro fronte».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea

● Il segretario del Pd Matteo Renzi ha scelto di non prendere parte in prima persona alla campagna elettorale per le Comunali

● Per il leader dem la consultazione ha carattere locale ed ha risvolti condizionati dalle specificità di ogni singola realtà

● Il timore di Renzi è che il voto amministrativo possa essere strumentalizzato sul piano politico sia dai suoi nemici interni che dagli avversari

